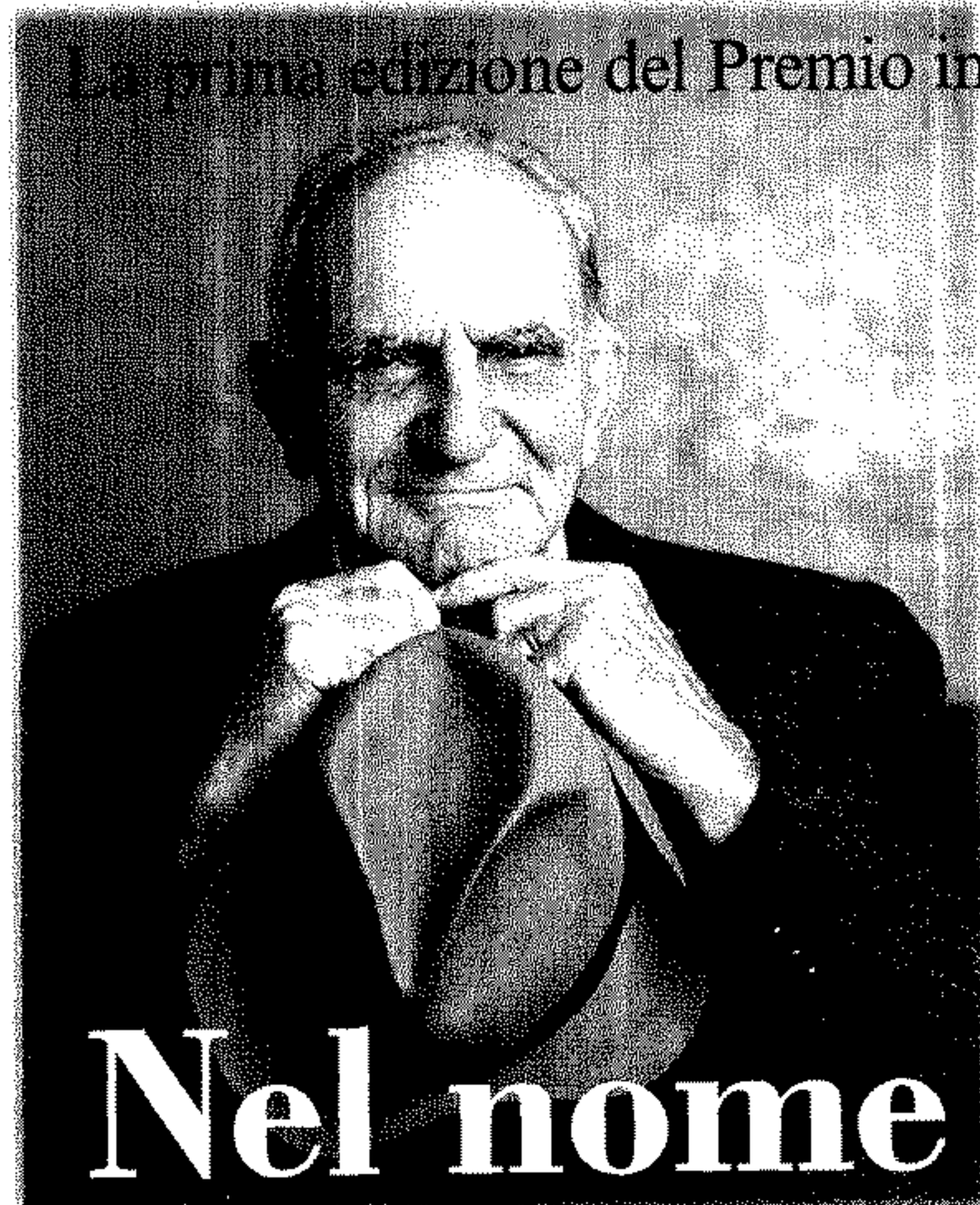


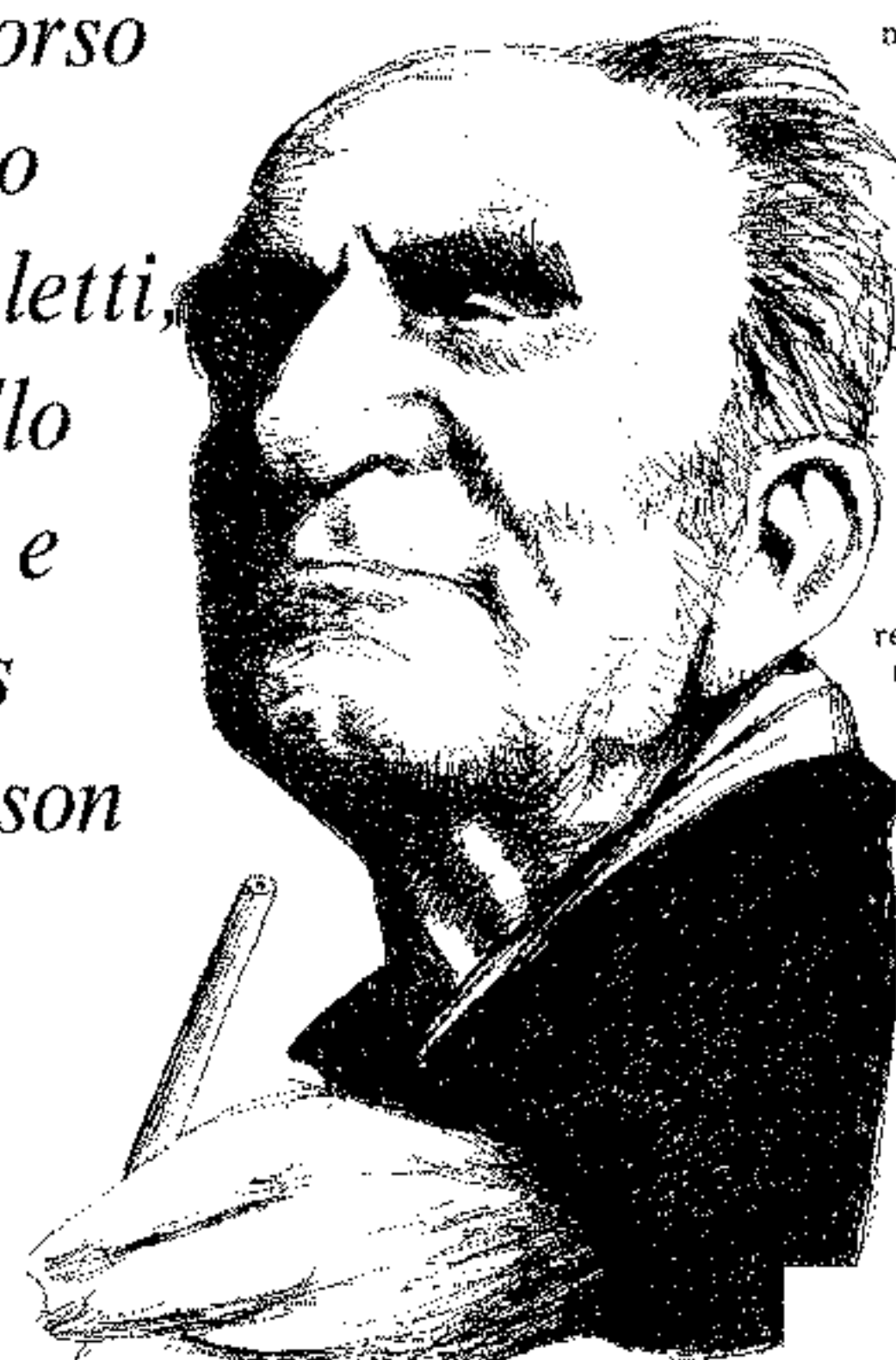
La prima edizione del Premio internazionale di poesia dedicato a Bertolucci



Nel nome di Attilio

Vincitori
per le tre sezioni
in concorso

Giacinto
Spagnoletti,
Raffaello
Baldini e
Charles
Tomlinson



disegno di
Gerri Lunatici

Tre grandi autori della poesia e della critica contemporanea premiati nel nome di un versificatore straordinario: la prima edizione del Premio internazionale di poesia «Attilio Bertolucci» (bandito dalla Provincia con la collaborazione dell'Archivio di Stato di Parma - Archivio Bertolucci, del Comitato Pro Casarola, della Comunità Montana Appennino Parma Est e del Parco dei Cento Laghi, e con il contributo della Fondazione Cariparma) è stata vinta nella sezione «Critica italiana» da Giacinto Spagnoletti con il volume «Poesia italiana contemporanea» (premio in memoria), nella sezione «Poesia italiana» da Raffaello Baldini con «Intercity» e nella sezione «Premio alla carriera» dal poeta e traduttore inglese Charles Tomlinson.

Per quest'iniziativa, nata non con intenti di semplice celebrazione ma con l'idea di tenere viva la memoria dell'autore della «Camera da letto» in modo «attivo», cioè scovando e segnalando la grande poesia e la grande saggistica di oggi, alla vigilia della consegna dei riconoscimenti si può senz'altro parlare di buon riscontro: sono state oltre 140 le opere concorrenti, esaminate da una giuria presieduta da Bernardo Bertolucci e composta da Giuseppe

Bertolucci, Paolo Lagazzi (segretario), Paolo Bertolani, Patrizia Cavalli, Nicola Crocetti e Giancarlo Pontiggia. Sarà proprio la giuria a consegnare i premi domani al Teatro al Parco (a partire dalle 16,30), in un pomeriggio che si annuncia come un fecondo dialogo tra le arti: a proiezioni di film e video si alterneranno gli interventi dei premiati, lo spettacolo «La poesia che canta» (con Giovanna Marini e il Coro Arcanto di Bologna) e le letture sceniche di Ivano Marescotti.

«Questo evento corona una serie di iniziative realizzate negli anni scorsi: la donazione di materiale autografo all'Archivio di Stato da parte dello stesso Bertolucci, le manifestazioni di Casarola in sua memoria, divenute ormai un appuntamento tradizionale, e ora finalmente il premio, nella speranza che in futuro si possa fare anche qualcosa di più», spiega il critico letterario Paolo Lagazzi, che del premio dice: «Cerca di continuare lo spirito di Attilio, il suo spirito di apertura, di esplorazione, di ricognizione, di dialogo con i poeti. L'intento principale è quello di sottolineare e valorizzare i libri di qualità davvero alta, al di là di qualsiasi scuola o tendenza. Oggi c'è un innalzamento del livello medio, ma

Il pomeriggio del Premio internazionale di poesia «Attilio Bertolucci» si svolgerà domani al Teatro al Parco con inizio alle 16,30. Dopo la proiezione del filmato di Giuseppe Bertolucci «Il Correggio ritrovato: Attilio Bertolucci torna nella sua città» è prevista la premiazione della Sezione «Critica italiana» (a Giacinto Spagnoletti, in memoria, per «Poesia italiana contemporanea», edito da Spirali).

A seguire «La poesia che canta: musiche di scena di Giovanna Marini» («Orestia» e «Troiane»; con Giovanna Marini e la Corale Arcanto, direzione di Giovanna Giovannini), la proiezione del cortometraggio di Bernardo Bertolucci dal film collettivo «Ten minutes older», la premiazione della sezione «Poesia italiana» (a Raffaello Baldini per «Intercity», pubblicato da Einaudi) e le letture sceniche di Ivano Marescotti da «Intercity». Ancora musica con Giovanna Marini e la Corale Arcanto («I Turcs tal Friul» da Pasolini) e infine alle 19,10 la premiazione della Sezione «Premio alla carriera» (a Charles Tomlinson).

A partire dalle 15,30 negli spazi del Teatro al Parco saranno attive postazioni video con la proiezione dei filmati «In cerca della poesia», di Giuseppe Bertolucci, e «La camera da letto», di Stefano Consiglio.

sono sempre più rare le eccellenze: noi siamo alla ricerca delle eccellenze».

Davvero di gran levatura, come detto, la rosa dei vincitori. A partire dal meraviglioso «Intercity» di Raffaello Baldini. «Baldini è senz'altro uno dei più grandi poeti contemporanei - commenta il critico - e questo volume è stupendo, è uno dei capolavori della poesia italiana degli ultimi vent'anni: continua la linea delle altre raccolte nel dialetto di Santarcangelo portandola a un'intensità assoluta. Quella di Baldini è una poesia di grande corposità ma anche di grande apertura visionaria, di temi e domande alti, ed è caratterizzata da un linguaggio fluido ma sempre calato negli umori quotidiani, nel sangue e nelle lacrime dei piccoli dolori. Proprio questa grandezza che si collega con la piccolezza, con il quotidiano, lo rende il poeta più intensamente creaturale che abbiamo oggi». Baldini è stato votato all'unanimità, ma i libri di alto livello erano parecchi; al punto che ha giuria ha voluto segnalare sette nomi: Pier Luigi Bacchini, Ennio Cavalli, Francesco Dalessandro, Gianni D'Elia, Pasquale Di Palmo, Mariangela Gualtieri, Francesco Scarabacchi.

L'altro poeta premiato, Tomlinson, incarna alla perfezione il con-

cetto di «rilievo internazionale» che è alla base della sezione in cui ha concorso. «È uno dei più importanti

poeti inglesi viventi, ed è in prima persona internazionale: dialoga intensamente con le altre culture, ed è un profondo conoscitore della letteratura italiana. È stato tra l'altro anche traduttore in inglese di Bertolucci, del quale ha curato un volume di Selected Poems», dice Lagazzi, che ne inquadra così l'opera: «Tomlinson è un poeta in continuo

movimento. È difficile darne un ritratto statico perché la sua è una parola che sempre si muove, cercando di sfuggire alle trappole dell'ideologia, della retorica, dell'egocentrismo: è una parola che vuole andare al fondo delle cose. È un poeta di estremo rigore gnoseologico, che però sa coniugare con una evidente sensualità del linguaggio. Il suo è un pensiero che si interroga costantemente sulle cose, ma nonostante ciò i suoi versi non diventano mai pesanti, nel senso di un sovraccarico di peso del pensiero. La sua è una poesia materica ma anche ariosa, piena di rifrazioni e di riverberi».

Terzo premiato, un nume della critica novecentesca quale è stato

Giacinto Spagnoletti. «È stato uno dei grandi critici del Novecento, e questo suo valore forse non è stato riconosciuto appieno. Un critico di indiscusso rigore e ricco di idee: in modo semplice e senza tecnicismi ha sempre saputo dire cose molto illuminanti. Tra l'altro - osserva Lagazzi - c'è anche una serie di incroci interessanti: Spagnoletti era amico di Bertolucci, ha sposato una parmigiana e ha diretto la collana della "Fenice" dopo Attilio».

«Mi sembra che il premio parta bene», conferma Giuseppe Bertolucci, regista della manifestazione di domani al Teatro al Parco. «Baldini è stato scelto all'unanimità: il suo era davvero il libro più bello. Il livello complessivo mi è comunque sembrato buono, i giovani mi sono parsi interessanti. Ho ad esempio notato con soddisfazione che non ci sono più manierismi, cioè il tentativo di "fare il verso" ai grandi maestri, e ho notato anche una presenza femminile molto viva, con un suo rapporto con la lingua; questa considerazione ha del resto una valenza generale: c'è un po' il tentativo di reinventarsi una lingua». Quanto al pomeriggio di domani, a questa consegna dei premi pensata come incontro tra le arti, «l'abbiamo intitolato "Fuochi in novembre", co-

me una delle raccolte di mio padre: che proprio lì parla di "ragazzi smemorati", in chiave positiva. Pur essendo questo un premio alla memoria, io vorrei che fossimo un po' "smemorati" anche noi: sono sempre stato molto contrario alla logica del "cosa avrebbe voluto lui", perché credo che si debba vivere al presente con la propria soggettività e perché reputo non solo scorretto ma anche sbagliato mettersi nella testa delle persone, che tra l'altro è per fortuna assai complessa. Nell'assegnare i premi di questa prima edizione - osserva Bertolucci - secondo me siamo riusciti a mantenerci fuori da questo rischio».

Non solo. Fin da questo promettente avvio il Premio Bertolucci ha dimostrato una sua indiscussa forza, un'identità salda: «Non è affatto scontato che un poeta dialettale vinca un premio così. Trovo importante l'idea di riconoscere tutta la sua dignità alla poesia dialettale, che ha un po' la stessa sorte del comico nel cinema: di solito viene considerato un genere minore, e spesso escluso dai premi. Il riconoscimento a Baldini - conclude Bertolucci - ha quindi un preciso valore anche in questa chiave: mi sembra un segnale molto significativo».

Lisa Oppici

Domani in San Giovanni solenne pontificale dell'Associazione Gli ultimi cavalieri

A qualcuno sembreranno forse un po' fuori moda, ma i cavalieri esistono ancora. E non solo i cavalieri della Repubblica, ma anche - ad esempio - quelli di ordini che risalgono direttamente alle crociate, come i Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme o i Cavalieri di Malta. Esiste anche un'associazione che li riunisce: è l'Anioc (Associazione nazionale insigniti onorificenze cavalleresche), la cui delegazione parmigiana proprio domani terrà il suo convegno annuale. Alla solenne pontificale nella chiesa di San Giovanni (alle 12) farà seguito un convivio all'Hotel Stendhal, nel corso del quale sarà ufficialmente assegnato il premio Anioc 2004.

«L'idea è quella di dare un riconoscimento a una figura del territorio che si sia particolarmente distinta nella comunità civile: il premiato sarà il colonnello Giovanni Cossu, vice comandante provinciale dei Carabinieri, al quale consegneremo un attestato di socio onorario Anioc», dice il cavaliere ufficiale Luigi Carlo Baroni, delegato provinciale dell'associazione, che se gli si chiede se e quanto i cavalieri di oggi avvertano una «parentela» con quelli dell'antichità risponde partendo da una battuta: «Non usciamo certo la mattina con lancia e vessillo... Agli ordini cavallereschi nati dalle crociate ci sentiamo comunque legati, perché anche noi siamo per la giustizia, la libertà, la tutela del più debole. Abbiamo una formazione culturale votata verso i buoni e gli alti ideali: ideali di patria, di unità nazionale, di democrazia, di libertà, di giustizia sociale».

Proprio a un alto rappresentante di uno degli ordini nati con le crociate (l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme) si può proporre una riflessione sull'«attualità» dei cavalieri nella nostra società: oggi c'è ancora spazio per loro, o sono invece «anacronistici»? «Lo spazio c'è eccome. Se risaliamo alle crociate, non dobbiamo dimenticare i principi etici che le ispirarono: la

difesa della fede, la difesa dei più deboli, la lotta per la giustizia e per la pace. Questi principi non hanno affatto perso la loro forza: anche noi, come quei cavalieri, ce ne fac-

ciamo interpreti», spiega Pier Luigi Parola, governatore generale dell'Ordine, che sottolinea la «centralità assoluta della carità» per ciascuno dei cavalieri del Santo Sepolcro.

Il legame è non solo d'ideali ma anche di luoghi: l'Ordine oggi è impegnato nella «difesa della presenza cristiana in Terra Santa. Aiutiamo il Patriarcato Latino di Gerusalemme e le altre istituzioni cristiane. Come? Finanziando scuole, parrocchie, orfanotrofi, dispensari medici. Ed è importante rimarcare che tutto grava sulle spalle dei nostri cavalieri: il nostro Ordine non chiede aiuti all'esterno». Mantenere la presenza cristiana in Terra Santa non significa affatto escludere gli altri. L'idea, al contrario, è quella dello stare insieme, della condivisione: «Le nostre scuole sono aperte a tutti, non solo ai cristiani; sono frequentate mediamente da un 65% di cristiani e da un 35% di musulmani. L'impegno nel settore dell'educazione - osserva Parola, cavaliere di Gran Croce - consente di creare fin dall'infanzia l'abitudine alla convivenza pacifica e al rispetto reciproco tra diverse etnie e professioni di fede».

Non solo Terra Santa, comunque. La missione dei cavalieri del Santo Sepolcro si esprime anche nel quotidiano, oltre che nella stessa partecipazione attiva alla vita dell'Ordine. «Nella società abbiamo l'ambizione di comportarci da «buoni cristiani»», afferma il governatore, che mette in guardia dai falsi cavalieri: «Oggi c'è gente che cerca di ricostituire ordini già sciolti per soli motivi di lucro. E quanto di più lontano possa esistere dalla nostra idea: io dico sempre che si entra per servire, non per servirsi».

L. O.

